

DOMENICA 10 MAGGIO A COMO,
ALLE 20.45 NELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE

In preghiera per affrontare ogni forma di discriminazione



Domenica 10 maggio si terrà a Como una **veglia di preghiera per il superamento dell'omofobia, della bifobia e della transfobia**. L'iniziativa – approvata dal Vescovo in comunione con altre Diocesi della Lombardia, sostenuta da diverse realtà del mondo cattolico, e condivisa con la Chiesa Evangelica Valdese di Como – avrà al centro l'incontro con il Signore, che ci invita a chiamarci per nome e ad amarci come Lui ci ha amato.

In vista di quel momento, proviamo a conoscere le ragioni di questa iniziativa e la storia che l'ha preparata. Prima di tutto può essere utile chiarire alcuni termini. La parola *omofobia* indica l'avversione nei confronti delle persone con orientamento omosessuale; comprende sentimenti negativi, pregiudizi, filtri ideologici, che si traducono poi in discorsi d'odio, stigma sociale, discriminazioni, violenze verbali e fisiche anche di estrema gravità. La *bifobia* è un fenomeno analogo, rivolto contro le persone con orientamento bisessuale (cioè che provano attrazione e innamoramento sia verso uomini sia verso donne), che sono oggetto di specifici pregiudizi. Nello stesso modo la *transfobia* è rivolta contro le persone transgender. Nei **report annuali sui casi di omofobia, bifobia e transfobia**, che si basano sugli episodi denunciati (che sono solo una parte di quelli accaduti), si legge di discriminazioni subite nella ricerca del lavoro o di un affitto, derisioni, insulti, minacce, istigazione al suicidio, allontanamento da parte dei familiari, vandalismi, aggressioni e percosse, fino a casi di omicidio. Ma oltre a questo le persone lgbt+ (acronimo che include persone omosessuali, bisessuali, transgender e altri tipi di orientamenti/identità di genere) fanno esperienza anche indirettamente di segni di svalutazione e rifiuto: nei discorsi quotidiani si sentono oggetto di battute volgari, oppure sminuite e ridotte a stereotipi; o, in misura crescente negli ultimi anni, sentono dichiarazioni di personaggi pubblici che li dipingono come un inganno o come un pericolo per la società. Il risultato è la sensazione di non essere al sicuro. Va ricordato anche che attualmente ci sono 60 paesi nel mondo che puniscono le relazioni omosessuali con il carcere, alcuni anche con la pena di morte; e che negli ultimi anni diversi governi nel mondo, anche in Europa, hanno promosso discriminazioni contro le persone lgbt+ e leggi

CIRCOSTANZE E REALTÀ DI SOFFERENZA CHE NON POSSONO LASCIARE INDIFFERENTI I CRISTIANI DI FRONTE AL DOLORE DI FRATELLI E SORELLE CHE VIVONO SITUAZIONI COMPLESSE

restrittive che hanno reso la loro vita più difficile e insicura.

Questa realtà **non può lasciare indifferenti i cristiani**, perché si tratta di fratelli e sorelle che soffrono. Ma anche perché **ci interroga**: le nostre comunità riescono a essere un luogo sicuro per queste persone? Diverse testimonianze di cristiani lgbt+ dicono che non lo sono: che, ad esempio, battute offensive, epiteti umilianti, stereotipi sulle persone omoaffettive e transgender si ascoltano anche negli ambienti ecclesiali; così come si colgono atteggiamenti che fanno sentire non visti, non graditi, ridotti a un problema; fino a casi di allontanamento dalla comunità o di abusi spirituali, in cui alcune persone sono state esortate a cercare di rifiutare una parte della propria identità (orientamento affettivo-sessuale, identità di genere) con gravi ferite psicologiche. Dieci anni fa papa Francesco affermò che «ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2358) e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza» (*Amoris laetitia*, n. 250). Quali passi possiamo ancora fare perché la realtà rispecchi queste parole, prima di tutto nella Chiesa e poi, insieme ad altri, nella società? È una **questione che è stata raccolta dal Cammino sinodale della Chiesa cattolica in Italia**; una delle proposte – approvata a larga maggioranza – chiede «che le **Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana**» (*Documento di sintesi*, 30c). E in questa direzione va anche la proposta successiva: «che la **CEI sostenga con la preghiera e la riflessione**

le «giornate» promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ferito e discriminato (*Giornate contro la violenza e discriminazione di genere, la pedofilia, il bullismo, il femminicidio, l'omofobia e transfobia, etc.*)» (30d).

La veglia che si terrà il 10 maggio attua questa indicazione, sostenendo con la preghiera la **Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia** (17 maggio), nata nel 2004 dall'appello di un Comitato internazionale e poi riconosciuta da numerose istituzioni, tra cui il Parlamento Europeo (2007). In Italia è sostenuta da vari interventi istituzionali: dal 2015 il Ministero dell'Istruzione invita ogni anno le scuole a promuovere iniziative di sensibilizzazione in occasione del 17 maggio. Il giorno scelto fa memoria del 17 maggio 1990, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità eliminò l'omosessualità dalla lista delle patologie mentali (l'Associazione degli Psicologi Americani lo aveva fatto già nel 1973). In relazione a questa Giornata, nell'ambito dei gruppi di cristiani lgbt+ sono nate le **veglie di preghiera per il superamento dell'omo-transbifobia**. In Italia si sono diffuse a partire dal 2007 grazie all'impegno «dal basso» di questi gruppi, coordinati dai volontari del Progetto Gionata (gionata.org), e hanno spesso assunto un carattere ecumenico.

In anni più recenti – con il crescere di una nuova sensibilità e di un nuovo impegno pastorale per e con le persone lgbt+ – anche le diocesi hanno iniziato a essere coinvolte: **nel 2025 in 27 diocesi italiane** (tra cui, in Lombardia, Milano, Cremona e Bergamo) la preghiera si è svolta in luoghi di culto cattolici, e in diversi casi è stata organizzata da organismi diocesani; altre veglie si sono svolte in chiese evangeliche.

Grazie all'incoraggiamento del Sinodo, anche quest'anno il mese di maggio sarà costellato da numerose veglie. L'intenzione che le anima è quella di **coinvolgersi nel dolore di coloro che sono stati vittime di violenze e discriminazioni** a motivo del proprio orientamento sessuale e della propria identità di genere, e di esprimere loro **solidarietà e accoglienza**. Chiediamo al Signore che aiuti le comunità cristiane a manifestare più chiaramente il suo amore gratuito e ad essere sempre di più una **casa**, dove tutti possano vivere la fede comune e scoprire la propria vocazione. In atteggiamento penitenziale gli chiediamo, con semplicità, di superare i pregiudizi e le forme di violenza che ognuno di noi si porta dentro.

**ANTONELLO SIRACUSA
e MILENA PANZERI**

con l'Equipe Lgbt+ per la Diocesi di Como

L'IMPEGNO DELLA DIOCESI DI COMO

CHI SOSTIENE LA PROPOSTA

La Veglia di preghiera per il superamento dell'omofobia, della bifobia e della transfobia si terrà **domenica 10 maggio, alle ore 20.30, a Como, nella chiesa parrocchiale di san Giuseppe** (via Bonomelli 4). È promossa dalla **Diocesi di Como – tramite l'Equipe per la pastorale con le persone Lgbt+ e l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia** – in collaborazione con la Chiesa Evangelica Valdese di Como. Sostengono la proposta: l'Ufficio per la Catechesi e l'Ufficio per la pastorale della Scuola e dell'Università; l'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso; la Caritas diocesana, il Centro per la Pastorale Giovanile e Vocazionale e il Servizio al Catecumenato; l'Azione Cattolica diocesana e il gruppo AGESCI «Como 45».

VEGLIA DI PREGHIERA

per il superamento dell'omofobia, della bifobia e della transfobia

“Non temere, perché ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome”
(Isaia 43,1)

Domenica 10 maggio 2026 ore 20.30

COMO
Chiesa di San Giuseppe
Via Bonomelli 4

Condividiamo il dolore di chi è stato ferito, invochiamo la liberazione da pregiudizi e violenze, alimentiamo la speranza per costruire fraternità

(cfr. Documento di sintesi del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, 30d).